

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1859

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CARAMIELLO, CHERCHI, PENZA

Modifiche all'articolo 7-bis del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, in materia di equità territoriale

Presentata il 9 maggio 2024

ONOREVOLI COLLEGHI! — La pandemia di COVID-19 prima e le crisi internazionali in atto, in particolare in Ucraina e in Medio Oriente, stanno mettendo (e metteranno) a dura prova l'assetto economico italiano e, in particolare, le aree più fragili del Paese. Pertanto, il Governo ha il dovere di ascoltare l'urlo di dolore che si leva dai territori che maggiormente risentono della crisi, adottando misure ulteriori e straordinarie al fine di ridurre la forte sperequazione che già caratterizza il nostro Paese, da Nord a Sud. Una crescita economica forte e sostenibile non può essere perseguita in assenza di una forte coesione sociale.

Le università, gli istituti di ricerca e la stessa Banca d'Italia confermano che investire fortemente nelle politiche di coesione non solo permetterebbe di riattivare il processo di sviluppo delle aree periferiche, ma

comporterebbe effetti benefici sull'intera economia nazionale. Purtroppo, stando a numerosi studi, negli ultimi decenni il divario tra il Nord e il Sud del Paese è aumentato, gettando le basi per un preoccupante spopolamento delle aree meridionali. Basti pensare che, solamente tra il 2002 e il 2017, oltre due milioni di cittadini hanno abbandonato il Mezzogiorno, più della metà giovani e di cui il 33 per cento laureati.

Con oltre novecentomila pagine di studi e indagini, circa cento audizioni parlamentari e più di due milioni di articoli catalogati per oltre quattrocento tematiche raccolti dalla stampa, l'Istituto di studi politici, economici e sociali (Eurispes) è uno dei più accreditati istituti di ricerca italiani. Fondato nel 1982, l'ente si occupa di studi economici, sociali e politici, rappresen-

tando un punto di riferimento per il Governo e il mondo accademico. Dal 1987 pubblica annualmente il « Rapporto Italia », un lungo documento analitico sull'assetto politico ed economico della società italiana.

Purtroppo, come certificato nel « Rapporto Italia 2020 », se della spesa pubblica totale si considera la fetta che ogni anno il Sud avrebbe dovuto ricevere, corrispondente in percentuale alla sua popolazione, vien fuori che, complessivamente, dal 2000 al 2017, la somma sottratta ammonta a più di 840 miliardi di euro, netti (in media, circa 46,7 miliardi di euro, netti, l'anno tolti).

Più specificamente, il documento riporta:

« Lo Stato italiano, ad esempio, nel 2016 spende 15.062 euro *pro capite* al Centro-Nord e 12.040 euro *pro capite* al Meridione. In altre parole, ciascun cittadino meridionale nel 2016 riceve in media 3.022 euro in meno rispetto a un suo connazionale residente al Centro-Nord. Nel 2015, tale differenza ammonta a 3.337 euro, con una spesa *pro capite* di 15.760 euro realizzata al Centro-Nord e di 12.423 effettuata al Mezzogiorno. Nell'ultimo anno disponibile, il 2017, si rileva invece un'ulteriore diminuzione della spesa pubblica al Mezzogiorno, che passa dai 12.040 euro *pro capite* del 2016 a 11.939 del 2017, con una riduzione dello 0,8 per cento, mentre al Centro-Nord si riscontra un aumento dell'1,6 per cento (la spesa sale da 15.062 a 15.297 euro). In questo modo, la differenza di spesa pubblica fra Centro-Nord e Mezzogiorno, nel 2017, arriva ad assumere un valore di 3.358 euro *pro capite*. Il valore medio di tale differenza fra le due macro aree, per il periodo che va dal 2000 al 2017, è di circa 3.482 euro *pro capite*. In altre parole, un residente del Sud Italia riceve mediamente 3.482 euro in meno all'anno rispetto a uno del Centro-Nord ».

In sintesi, considerando che tra il 2000 e il 2017 non è mai stata applicata la clausola del « 34 per cento », introdotta dal decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge

27 febbraio 2017, n. 18, il Mezzogiorno è stato privato di 840 miliardi di euro. In particolare, questa clausola prevedeva che le amministrazioni centrali dello Stato dovessero destinare alle regioni meridionali una quota delle risorse ordinarie in conto capitale almeno proporzionale alla popolazione residente (ossia il 34 per cento degli italiani). Il quadro prospettato dall'Eurispes trova conferma nell'informativa al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 25 giugno 2020, « Il monitoraggio dei programmi di investimento pubblico, analisi e proposta di riforma », secondo cui la quota della spesa ordinaria in conto capitale delle amministrazioni pubbliche nel Meridione, sul totale italiano, non ha mai superato il 30 per cento, con una media annuale pari al 22,7 per cento nel periodo 2000-2018. Si evidenzia, peraltro, che tale clausola è stata recentemente modificata dal decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, in corso di conversione, secondo cui il riparto delle risorse dei programmi di spesa in conto capitale deve essere disposto in favore delle regioni del Mezzogiorno per un volume complessivo di risorse non inferiore al 40 per cento delle risorse allocabili, adottando pertanto un parametro percentuale in misura fissa e non proporzionale alla popolazione.

Ciò premesso, la presente proposta di legge persegue l'obiettivo di realizzare un'equa distribuzione delle risorse ordinarie statali a favore delle regioni meridionali, sostenendo sia un corretto riparto degli stanziamenti sia un meccanismo redistributivo in linea con i più recenti principi europei in materia di equità territoriale.

In particolare, si propone di applicare lo stesso meccanismo utilizzato dall'Unione europea per la ripartizione tra gli Stati membri dei circa 800 miliardi di euro dello strumento per la ripresa *NextGenerationEU* (NGEU), di cui alla comunicazione della Commissione COM(2021) 250 *final*, del 14 aprile 2021. Più dettagliatamente, l'articolo 11 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, prevede, per il calcolo dei contributi finanziari pre-

visti, che l'importo massimo per ciascuno Stato membro è calcolato in base a un criterio di ripartizione definito. Tali importi sono stabiliti sulla base della popolazione, dell'inverso del prodotto interno lordo (PIL) *pro capite* e del relativo tasso di disoccupazione di ciascuno Stato membro.

Sulla scorta della metodologia adottata dall'Unione europea, gli Stati più densamente abitati, più poveri e in cui risiedono un maggior numero di disoccupati hanno percepito un contributo finanziario più alto. Alla luce dei suddetti criteri, l'Italia ha ottenuto la quota più significativa di risorse, pari a 191,5 miliardi di euro, soprattutto a causa del suo Mezzogiorno, l'area meno sviluppata d'Europa.

La presente proposta di legge intende fare un passo in avanti e modificare la disciplina vigente, prevedendo che il riparto avvenga tenendo conto del criterio della numerosità della popolazione residente nel Meridione, ma anche applicando

le ulteriori due variabili previste dalle istituzioni europee per il riparto delle risorse del *NextGenerationEU* (NGEU) tra gli Stati membri.

In particolare, l'articolo unico della presente proposta di legge modifica l'articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 243 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18 del 2017, prevedendo che le risorse da destinare alle regioni del Mezzogiorno vengano definite calcolando non solo la numerosità dei suoi abitanti ma anche il tasso di disoccupazione e l'inverso del PIL *pro capite* della popolazione di riferimento (comma 1, lettera *a*)).

Viene inoltre previsto che il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR presenti alle Camere una relazione sullo stato di attuazione della legge e che proceda alla sua pubblicazione nel sito *internet* istituzionale del medesimo Ministero (comma 1, lettera *b*)).

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

1. All'articolo 7-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: « di risorse non inferiore al 40 per cento delle risorse allocabili » sono sostituite dalle seguenti: « di stanziamenti ordinari in conto capitale almeno proporzionale alla popolazione residente, inversamente proporzionale al prodotto interno lordo *pro capite* e proporzionale al tasso di disoccupazione della popolazione residente »;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. A seguito dell'avvio della fase attuativa delle procedure di cui al comma 2, il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR presenta alle Camere, entro il 31 dicembre di ciascun anno, una relazione sull'attuazione di quanto previsto dal presente articolo e procede alla sua pubblicazione nel sito *internet* istituzionale del medesimo Ministero ».

